Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 34 (2011)

Heft: 2: Streifzüge im Waadtland

Artikel: Riassunti

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-309491

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riassunti

Tutela e gestione del patrimonio archeologico

Per amministrare il vasto patrimonio archeologico, la Sezione d'archeologia cantonale opera sulla base della Legge sulla protezione della natura, dei monumenti e dei siti (LPNMS): ogni progetto di costruzione situato in una «zona archeologica» soggiace all'autorizzazione di tal ente. Attualmente sono esaminati ogni anno circa 700 progetti edilizi. La carta archeologica è uno strumento indispensabile per questo lavoro quotidiano di gestione: oggi aggiornata in un sistema digitale georeferenziato (GIS), essa è stata redatta sulla base dell'inventario dei siti iniziato nel XIX secolo e costantemente incrementato grazie a interventi e prospezioni. I quattordici collaboratori hanno il compito di esaminare i progetti di costruzione, redigere le autorizzazioni, svolgere gli interventi sul terreno ed elaborarne e pubblicarne i risultati, garantire l'organizzazione e il coordinamento delle operazioni demandate a terzi, seguire i privati che svolgono prospezioni, sviluppare, aggiornare e diffondere i dati della carta archeologica e curare la documentazione. Per gestire il suo vasto territorio di 2822 km^2 e 375 comuni, il Servizio archeologico cantonale vodese affida buona parte degli scavi a società private.

La prospezione

L'inventario dei siti archeologici vodesi rispecchia l'attuale stato della conoscenza del territorio. Il miglior strumento per completare progressivamente tale inventario è costituito dalla prospezione sistematica, fondamento dell'archeologia preventiva e mirata a una valutazione del potenziale archeologico di una regione. Puntuali prospezioni aeree, programmi di monitoraggio delle rive, prospezioni terrestri regionali, topografia di dettaglio e rinvenimenti attuati dai numerosi ricercatori privati consentono di scoprire nuovi siti, di completare la pianta di stazioni già note e di delimitare zone di protezione. La maggior parte dei progetti coordinati oggi dal Servizio archeologico cantonale è attuata dalle università, da ricercatori privati o associazioni locali.

Sorprese monumentali

Il Servizio archeologico cantonale attua diversi tipi d'intervento secondo la natura e lo stato di conservazione del sito archeologico e l'impatto di

singoli interventi sul suolo: sorveglianza dei lavori di terrazzamento, sondaggi, scavi di superficie, inventario e messa in valore delle vestigia troppo eccezionali perché siano distrutte.
Pur praticando una strategia di monitoraggio mediante un numero sempre maggiore di sondaggi per evitare imprevisti, è inevitabile che elementi di spicco passino attraverso le maglie della rete. In effetti, durante l'ultimo decennio non sono mancate sensazionali scoperte del tutto impreviste: l'anfiteatro romano di Nyon, il teatro romano di Losanna-Vidy, un intero quartiere del vicus di Vevey, la necropoli romana d'Orny e il sensazionale santuario celtico sul Mormont.
Il settore degli interventi di salvataggio veri e propri è dunque molto importante e costringe il Servizio archeologico cantonale a reagire sul momento, fatto che rende complessa la collaborazione con i ricercatori esterni. Una presentazione precisa del lavoro portato avanti dall'Ente, sia svolto in proprio sia demandato a terzi, è dunque indispensabile per spiegare i vincoli ma anche i fattori imprevisti che condizionano la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico.

Archeologia in città

Puntuali lavori alla rete viaria svolti in aree urbane e legati, ad esempio, alla realizzazione di piani di quartiere, consentono di completare poco alla volta la pianta dei siti archeologici. Ad Avenches, importanti lavori per l'istallazione di una rete di riscaldamento a distanza hanno offerto la possibilità d'esplorare in modo sistematico le strade dell'agglomerazione moderna, contribuendo in modo sostanziale alla conoscenza della capitale degli Elvezi. A Nyon, i recenti interventi di genio civile stanno modificando profondamente l'immagine della colonia romana. Sappiamo invece che, quanto a superficie, numero di abitanti e distribuzione degli spazi, la Nyon antica doveva essere quasi identica alla città dell'inizio del XX secolo. A Yverdon, un progetto di sistemazione della zona tra la stazione ferroviaria e il lago ha permesso di collegare tra loro varie campagne di ricerca svolte sui siti lacustri. Scavi condotti durante quattro anni nel quartiere detto «des Philosophes» hanno invece fornito un notevole contributo alla conoscenza del passato celtico e romano della città. A La Tour-de-Peilz, scavi condotti tra il 2008 e il 2009 su un terreno libero da costruzioni hanno portato in luce l'impianto originale della città medievale e il suo sviluppo nel tempo. A Losanna, da ultimo, la costruzione della linea metropolitana M2, che segue per il 90% un percorso sotterraneo, ha toccato solo la zona Riponne, con la scoperta di una dimora del XVII secolo, già nota dalle fonti storiche.

Tra linea ferroviaria e autostrada

I grandi cantieri della rete nazionale di trasporti rendono necessari interventi di vasta portata, in zone generalmente poco conosciute dal punto di vista archeologico. Grazie a condizioni ottimali di finanziamento, tali opere generano scavi archeologici di grande rilievo, cui seguono studi di lunga durata, con risultati a volte sensazionali. Durante l'ultimo decennio, è stata toccata soprattutto la riva nord del lago di Neuchâtel e, più in particolare, il troncone tra Onnens e Concise. Sul tracciato dell'autostrada N5 sono emerse testimonianze di tutti i periodi, tra Mesolitico e Medioevo, e una vasta gamma di strutture, dalla sepoltura all'abitato. A Concise, nell'importante stazione lacustre situata sotto il tracciato ferroviario Rail 2000 e dichiarata Monumento storico, sono state rilevate le vestigia di 25 villaggi, risalenti al periodo tra il Neolitico medio e l'età del Bronzo antico.

I programmi di ricerca

Questa categoria d'intervento è attuata solo raramente e non compete essenzialmente al Servizio archeologico cantonale. Le ricerche sono condotte in aree non direttamente minacciate e rispondono a quesiti mirati; sono generalmente proposte dalle università e garantiscono la formazione pratica degli studenti.

Abbildungsnachweise

vorwort-chronologie. AC, E. Burri-Wyser.
schützen. Archeodunum SA (Abb. 1). AC (Abb. 7); E. Burri-Wyser, S. Reymond (Abb. 2); E. Burri-Wyser, C. Grand (Abb. 3); C. Falquet (Abb. 5). Fondation Pro Aventico (Abb. 4). Editions Antipodes, Lausanne (Abb. 6).
entdecken. IASA, UNIL (Abb. 1). 2011 OIT, Vaud (Abb. 2). AC (Abb. 9); F. Francillon (Abb. 3a); C. Wagner (Abb. 6); G. Nogara (Abb. 13-14). P. Nagy (Abb. 3b). P. Corboud (Abb. 4, Kästchen S. 14). B. Renevey (Abb. 5); J. Bullinger (Abb. 7). Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 8, 15a). Caligae, L'Auberson (Abb. 10). P. Dériaz (Abb. 11). D. Glauser (Abb. 12). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 15b). © MMC, Lausanne (Abb. 15c, d). D. Baudais (Abb. 16).
unvorhersehbar. Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 1, 5). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 2, 8). AC, B. Reymond (Abb. 3); P. Moinat (Kästchen S. 27); C. Wagner (Abb. 9); M. Klausener (Abb. 10). ARIA SA, Ch. Gaudillère (Abb. 4). © La Chambre noire, Bonnard Yersin, Vevey (Abb. 6). Archeodunum SA, Ch. Cantin (Abb. 7).
städte. Site et Musée romains d'Avenches (Abb. 1-3); modélisation numérique L. Francey (Kästchen S. 31). Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 4, 8). Archeodunum SA (Abb. 5-6, 9, Kästchen S. 39 oben und Mitte). AC, A. Winiger (Abb. 7); V. Chaudet (Abb. 13, 15, 17a). Archeodunum SA, UNIL - IASA (Abb. 10). UNIL - IASA (Abb. 12); J. Bernal (Abb. 11); F. Dao (Kästchen S. 39 unten). Propriétaire de la maison (Abb. 14). ACV, GB 347/a (Abb. 16); AMH A 68/5, A 12753 (Abb. 17b). Archéotech SA, R. Gindroz (Abb. 18). MHL I. 13. 16 (Abb. 19).
grossprojekte. Archeodunum SA (Abb. 6); R. Fleury (Abb. 1); D. Glauser (Abb. 2); J.-M. Almonte (Abb. 3). Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 4, 5, 7). AC, P. Muller (Abb. 8); A. Winiger (Abb. 9).
forschung. AC, C. Wagner (Abb. 1, 5); S. Thorimbert (Kästchen S. 57 oben). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson; Modell: J. Gorgerat und B. Julita (Abb. 2). P. Nagy (Abb. 3). Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 4). D. Glauser (Abb. 6-7). UNIBerne, S. Kaufmann - AC, C.-A. Paratte (Kästchen S. 57 Mitte). © Musée d'Yverdon (Kästchen S. 57 unten).
sichtbar. Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 1, 2d, 4). Archives AS, M. Waltzer, Cully (Abb. 2a). C. Laurent (Abb. 2b). Archeodunum SA, F. Menna (Abb. 2c); M. Bulliard, D. Glauser (Abb. 6-7). AC (Abb. 2e); C. Falquet (Abb. 5, 8-9). Avec le temps sàrl, E. Gutscher, relevé AC, A. Rahman (Abb. 3, unten). Pictoria Snc, E. Broillet-Ramjoué (Abb. 3, Mitte und oben).
museen. © MRN (Abb. 1). © MCAH (Abb. 4-6), Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 2-3). © CAR (Kästchen S. 64). © Bibracte (Kästchen S. 65)
epilog. P.-A. Vuitel (Abb. 1). R. Gindroz (Abb. 2)
riassunti. AC, C. Wagner. Archeodunum SA.

Dopo diciotto campagne di scavo della sontuosa villa romana d'Orbe-Boscéaz, celebre per i suoi mosaici, l'Università di Losanna è intervenuta dal 2004 sulla sommità del Chasseron. Dal sito, già noto come antico luogo di culto, è emerso un tempio galloromano, frequentato dalla fine del I secolo d.C. A Yvonnad-Mordagne, la collaborazione istaurata con l'Università di Berna ha dato luogo a indagini nell'area di un santuario evidenziato dalla prospezione aerea a un centinaio di metri dalla pars urbana della villa, con le tracce di rituali di varia natura.

Un patrimonio da vedere

Talune vestigia di grande interesse non sono distrutte da cantieri moderni. Oltre ai numerosi castelli e chiese — come la chiesa di Romainmôtier, la certosa d'Oujon, la grande torre quadrata medievale del castello di Saint-Triphon —, il territorio vodese ospita numerosi siti messi in valore nel proprio contesto naturale: sono integrati in costruzioni contemporanee, sistemati lungo itinerari di passeggiate o nuovamente ricoperti dal terreno e segnalati in superficie da pannelli informativi e da una demarcazione in superficie. Altri ancora sono completamente ricostruiti. Tra i monumenti visibili nel paesaggio spiccano i menhir neolitici di Lutry, il tumulo d'Assens o ancora la fortezza celtica di Gressy-Sermuz, oltre al dolmen d'Onnens, ricostruito sul posto, e ai dipinti parietali della villa di Pully.

L'archeologia vodese al museo

Gli interventi archeologici sarebbero vani se le informazioni e i materiali ottenuti non fossero trasmessi alla comunità scientifica e al pubblico. La ricca rete di musei vodesi, tra cantonali, comunali e associativi, mette in valore una parte delle scoperte e offre al pubblico l'accesso al suo patrimonio tramite le esposizioni, i cataloghi e le animazioni culturali. Determinati musei si prestano inoltre per natura come partner nella ricerca archeologica, primi tra tutti il Musée cantonal d'archéologie et d'histoire (MCAH), il Musée romain d'Avenches e il Musée monétaire cantonal che collaborano attivamente agli studi e alle pubblicazioni. I laboratori di conservazione e restauro di questi musei sono essenziali per l'accompagnamento degli oggetti reperiti nel corso degli scavi. I musei e i grandi siti archeologici sono inoltre affiancati da associazioni di sostegno che propongono conferenze e varie animazioni agli specialisti e al pubblico. Il Cercle vaudois d'archéologie, con sede presso il MCAH, si fa carico anche della collana di pubblicazioni Cahiers d'archéologie romande, che annovera a oggi ben 120 volumi.

L'opinione dell'archeologa cantonale

Alla costante evoluzione della nostra società deve corrispondere un equivalente adattamento delle strutture amministrative, degli strumenti giuridici, finanziari e politici per tutelare gli archivi conservati nel suolo. I costi delle operazioni archeologiche di carattere diagnostico o gli scavi di salvataggio veri e propri sono attualmente negoziati con le stazioni appaltanti, privati o comuni, e sfociano in convenzioni in cui lo Stato di Vaud prende a suo carico parte dei costi attraverso sovvenzioni cantonali o federali. Queste ultime sono sempre più limitate. D'altro canto, la legislazione specifica sulla quale si basa l'operato del Servizio archeologico cantonale è rimasta invariata dal 1969. E' dunque sempre più impellente un ripensamento di tale base giuridica in modo da regolare, tra l'altro, la questione del finanziamento delle prestazioni nell'ambito dell'archeologia.